

se o meno sia a di lui conoscenza il fatto che alcuni asserentisi in diritto di esercitare la pesca esclusiva in alcune parti della libera laguna di Chioggia e di Burano abbiano in questi ultimi giorni impedito o intendano comunque impedire ai pescatori della libera laguna di esercitare il loro tradizionale mestiere; e, se sì, come non si dubita, poichè della cosa e delle intenzioni deve essere informato anche il prefetto, quali sono i provvedimenti che intende di prendere nell'interesse del demanio, proprietario legittimo delle acque lagunari, e per assicurare il mezzo di vivere a parecchie migliaia di lavoratori della pesca appartenenti ai comuni di Chioggia con Sottomarina, di Pallestrina con Portosecco di Burano ed altri ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura ha facoltà di rispondere.

CONGIU, *sottosegretario di Stato per la agricoltura*. Si ha motivo di presumere che l'onorevole interrogante si riferisca alla agitazione sorta tra i pescatori di Chioggia e di Pallestrina contro i fratelli Ravagnan di Chioggia, che godono del diritto di pesca su grandi estensioni della laguna.

L'agitazione si chiuse, in seguito all'intervento della prefettura di Venezia e della sottoprefettura di Chioggia, mediante un concordato che porta la data dell'11 maggio 1922, in base al quale i fratelli Ravagnan cedettero alle organizzazioni dei pescatori l'uso temporaneo di alcune valli aperte, dietro il canone di annue lire 5,500.

Per quanto concerne la questione generale dei diritti di pesca sulle acque della laguna Veneta, non v'ha dubbio che dei diritti sussistano in base al decreto del Senato veneto del 1650, e che quindi non possa senza altro proclamarsi l'inesistenza dei diritti stessi e la libertà della pesca su tutte le acque della laguna.

Ma è pur vero, d'altra parte, che non è stato sin qui accertato se coloro che vantano tali diritti abbiano commesso abusi, sia nel senso di allargare l'estensione della riserva comprendendovi acque che dovrebbero rimanere libere, sia accampando addirittura diritti che non hanno legittimo fondamento.

Non è da meravigliare se quest'opera di accertamento voluta dalla legge 24 marzo 1921, n. 321, sulla pesca e sui pescatori, ed affidata per le acque marine e per le acque lagunari, quali sono quelle cui si riferisce l'onorevole interrogante, alla Direzione generale della marina mercantile, non è ancora compiuta, quando si rifletta alla difficoltà di raccogliere ed esaminare documenti che ri-

salgono anche a qualche secolo addietro, di rivedere lunghe controversie, di controllare le delimitazioni delle acque.

Si può però assicurare che il lavoro procede alacremente, e che sopra luogo vi attende il Magistrato alle acque; ed è quindi legittima la fiducia che sarà condotto a termine sollecitamente.

In un secondo tempo poi, dopo accertati i diritti, l'amministrazione esaminerà se e quali di essi converrà espropriare per lasciare le acque alla libera pesca.

Nel frattempo sembra che l'accordo intervenuto fra i fratelli Ravagnan e le organizzazioni pescarecce locali possa essere additato come esempio di temporaneo accomodamento dei reciproci interessi dei proprietari e dei pescatori, con loro vantaggio.

PRESIDENTE. L'onorevole Galeno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GALENO. Sono nella necessità di dichiarare che non posso essere soddisfatto. In primo luogo l'onorevole sottosegretario di Stato, benchè abbia promesso di rivedere la questione, ha fatto delle affermazioni che assolutamente non corrispondono alla realtà. Egli ha detto che le indagini hanno dimostrato come non vennero fatte manomissioni e che nessuno nella laguna di Venezia ha occupato acque che non gli appartenessero. Io posso dire che proprio nel comune di Burano in quest'ultimi anni si sono costruiti sette chilometri di argine nella laguna, chiudendo una valle, quella Lanzoni, senza che l'autorità competente ne sia accorta. (*Commenti*). Dico sette chilometri di argine, che poi quasi per ironia sono stati rafforzati col terreno e coi materiali che rappresentavano il residuo dell'abbattimento di altri argini esistenti nella Valle Cazane, male acquistata dal Governo, perchè forse anche quest'ultima era dello Stato. (*Commenti*) pagandola profumatamente per dare sfogo e libertà alle acque di marea nella laguna e per facilitarne l'entrata dal Porto di Lido.

Il Governo rappresentante dello Stato, che non si era accorto della costruzione di 7 chilometri di argine, ha speso quindi parecchie migliaia di lire per acquistare una valle che forse era sua perchè si è certo dimenticato di chiedere il documento o titolo fondamentale per cui passò dall'Erario al privato, e poi ha permesso anche che i materiali stessi degli argini abbattuti servissero per rafforzare quelli di un'altra valle che per arbitraria azione di uno che si pretendeva proprietario erano stati costruiti. Citerò un